

Tariffe abbonamenti estivi

Per 15 giorni	L. 650
1 mese	1.250
1 mese e mezzo	1.850
2 mesi	2.400

I versamenti, a mezzo c.c. 1/29791 intestato all'Unità, debbono pervenire una settimana prima della data di attivazione richiesta.

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì il primo numero

del supplemento per i ragazzi

Ha votato l'81,36% degli elettori (il 28 aprile: l'85,73%)

Oggi i risultati del voto in Sicilia

**Le urne chiuse alle 22 — Quasi tutti gli emigrati assenti
Intimidazioni mafiose a Sciarra e Realmonte**

Dal nostro inviato

PALERMO, 9.
Per tutta la giornata di oggi si è votato, in Sicilia, per il rinnovo dell'Assemblea regionale. I seggi sono stati chiusi alle 22, e domattina avrà inizio lo scrutinio (com'è noto, le elezioni regionali si svolgono solo la domenica). I risultati si cominceranno a conoscere nella tarda mattinata. Per comodità dei lettori ripetiamo quelli del 28 aprile: PCI 579.077, PSI 287.361, DC 949.014, PSDI 107.039, PRI 50.572, PLI 215.138, PDUM 68.584, MSI 177.713, USCS (non presente), varie 32.353.
L'affluenza alle urne, che anche il 28 aprile non aveva tenuto il passo con la media nazionale, si è mantenuta su una percentuale non eccezionalmente elevata. Infatti, quella definitiva dei votanti nei nove collegi dell'isola, alla chiusura dei seggi, aveva raggiunto l'81,36 per cento. La percentuale nelle elezioni politiche del 28 aprile era stata dell'85,73 per cento e nelle regionali del 1959 dell'85,65 per cento.

Ed ecco le percentuali dei votanti nelle nove circoscrizioni elettorali. Tra parentesi sono indicate le percentuali dei capoluoghi di provincia:

Aggrigato 76,35 (84,17)

Caltanissetta 80,29 (86,64)

Catania 82,69 (80,35)

Enna 76,42 (81,18)

Messina 81,87 (81,68)

Palermo 81,20 (79,68)

Ragusa 85,06 (85,45)

Siracusa 85,81 (84,39)

Trapani 81,32 (76,98)

I seggi sono stati regolarmente aperti alle 8. Pochi erano gli elettori presenti: frattanto un caldo sole si abbatteva sull'isola stringendola in una morsa di calore. Le città si vuotavano e la gente cercava un po' di refrigerio al mare o in campagna. Questo massiccio esodo spiega, almeno in parte, la scarsa affluenza alle urne nella mattina. Vi è inoltre da tener conto dell'assenza di migliaia di emigrati, che non sono tornati a votare a causa delle limitazioni disposte dal governo. Parecchi militari, infine, non sono stati lasciati liberi dai loro comandi.

Casi di questo genere vengono segnalati, fra l'altro, per quanto riguarda le caserme della Cecchignola e di Bracciano, a Roma. Alle 11 la media dei votanti non superava il 15 per cento. Fino alle 16 circa essa non ha registrato apprezzabili mutamenti. Alle 20,30 era già salita fino al 55%. Gli altri degli edifici scolastici, in cui sono sistemate le sezioni elettorali, hanno cominciato ad animarsi nel tardo pomeriggio, cosicché la media è cominciata allora a salire sensibilmente.

Sia al mattino che questo pomeriggio e alla sera massiccia è stata la mobilitazione della DC e dei propri candidati; per altro, democristiani e liberali, nonché alcuni partiti minori, non hanno in alcun momento rinunciato all'opera di corruzione e di intimidazione e alla distribuzione di pasta e denaro. Pesante e in aperta violazione della legge, l'intervento del clero e dei comitati civici. Lo esempio più scandaloso ci viene segnalato da Catania.

Nel capoluogo etneo e nella provincia, nella notte fra sabato e domenica, i comitati civici hanno affisso decine di migliaia di manifesti contenenti frasi sulla «solidarietà» e «Chiesa del silenzio», che, secondo l'organizzazione geodiana, sarebbero state pronunciate dal defunto Pontefice. In ogni caso, si tratta di frasi, se non apocriefe, come qualcuno è apparso, certamente tratte dal contesto di discorsi di Giovanni

XXIII che avevano ben altro respiro. Il cardinale Ruffini, organizzatore delle crociate sanfediste, è rimasto l'intera giornata a Palermo e ha rinviato a domani la sua partenza per Roma dove dovrebbe essere già da qualche giorno. Lo ha fatto evidentemente per controllare di persona, da vicino, e fino all'ultimo, il funzionamento dell'organizzazione da lui creata in favore della Democrazia cristiana. Al suo stesso voto, il cardinale, che è stato accompagnato al seggio, da numerosi preti e fotografi, ha voluto dare stamane il significato di una ostentata manifestazione. La mafia, a differenza del 28 aprile, oggi si è mossa con più cautela, nelle città della Sicilia Occidentale; questo almeno nelle più smaccate manifestazioni di intimidazione. Ha però «lavorato» molto, in modo sotterraneo, nei quartieri soggetti al suo controllo. In provincia invece, si è scatenata. Gli episodi più gravi sono avvenuti nella zona di Termini Imerese e delle Madonie, particolarmente a Sciarra. Qui sono tornati da tempo a spadroneggiare i mafiosi assolti in appello dall'accusa di aver assassinato Salvatore Carnevale (in Corte di Assise erano stati condannati all'ergastolo): si tratta dei noti Panzeca, Mangiafridda, Tardibono. I compagni, hanno denunciato alla magistratura l'arciprete Don Peppino Panzeca, pure di Sciarra, scoperto a distribuire propaganda elettorale d.c. nei pressi di un seggio.

Una intimidazione tipicamente mafiosa si è avuta anche a Realmonte, in provincia di Agrigato; ad un nostro compagno attivista, nella notte fra venerdì e sabato, sono state tagliate e distrutte numerose piantine di pomodori. Nella città di Agrigato galoppino dell'on. La Loggia, che distribuiscono voti, davanti ai seggi, sono stati allontanati dalla forza pubblica, dopo l'intervento dei rappresentanti di lista del P.C.I.

Antonio Di Mauro

Contro il centro-sinistra «corretto»

La Malfa polemico con Moro e Carli

Wilson al Cremlino



MOSCA. — Harold Wilson, leader del partito laburista inglese, da sabato a Mosca, ha detto ai giornalisti di sperare che potrà «farli un'idea molto più chiara» degli ostacoli che, a giudizio dei sovietici, si frappongono ad un accordo per il divieto degli esperimenti nucleari. Non si esclude che oggi stesso abbia luogo l'atteso incontro con Kruscev. Intanto la crisi che in questo momento attraversa il governo conservatore conferisce alla visita un'eccezionale interesse: Wilson potrebbe infatti diventare a breve scadenza il nuovo premier inglese. Nella foto: A. E. Wilson (a sinistra) e l'esperto di affari esteri laburista, Walker, fotografati al Cremlino accanto a un cannone del seicento

Per il Conclave

Gran parte dei cardinali è già arrivata a Roma

Si dà rilievo al discorso di Montini e al passo sui rapporti fra la Curia e l'episcopato

Ieri, festività liturgica della Trinità, sono stati sospesi i riti funebri in suffragio di Giovanni XXIII, che riprenderanno stamane per concludersi, come si sa, il 17 giugno («un'altra interruzione dei «nonedilici» si avrà il 13, in occasione del Corpus Domini»). Nella mattinata, si è invece riunita la Congregazione Generale dei cardinali. I porporati che partecipano ai suoi lavori sono ormai la metà circa del Sacro Collegio (ieri 55). Gli altri degli edifici scolastici, in cui sono sistemate le sezioni elettorali, hanno cominciato ad animarsi nel tardo pomeriggio, cosicché la media è cominciata allora a salire sensibilmente.

Sia al mattino che questo pomeriggio e alla sera massiccia è stata la mobilitazione della DC e dei propri candidati; per altro, democristiani e liberali, nonché alcuni partiti minori, non hanno in alcun momento rinunciato all'opera di corruzione e di intimidazione e alla distribuzione di pasta e denaro. Pesante e in aperta violazione della legge, l'intervento del clero e dei comitati civici. Lo esempio più scandaloso ci viene segnalato da Catania.

Nel capoluogo etneo e nella provincia, nella notte fra sabato e domenica, i comitati civici hanno affisso decine di migliaia di manifesti contenenti frasi sulla «solidarietà» e «Chiesa del silenzio», che, secondo l'organizzazione geodiana, sarebbero state pronunciate dal defunto Pontefice. In ogni caso, si tratta di frasi, se non apocriefe, come qualcuno è apparso, certamente tratte dal contesto di discorsi di Giovanni

XXIII che avevano ben altro respiro. Il cardinale Ruffini, organizzatore delle crociate sanfediste, è rimasto l'intera giornata a Palermo e ha rinviato a domani la sua partenza per Roma dove dovrebbe essere già da qualche giorno. Lo ha fatto evidentemente per controllare di persona, da vicino, e fino all'ultimo, il funzionamento dell'organizzazione da lui creata in favore della Democrazia cristiana. Al suo stesso voto, il cardinale, che è stato accompagnato al seggio, da numerosi preti e fotografi, ha voluto dare stamane il significato di una ostentata manifestazione. La mafia, a differenza del 28 aprile, oggi si è mossa con più cautela, nelle città della Sicilia Occidentale; questo almeno nelle più smaccate manifestazioni di intimidazione. Ha però «lavorato» molto, in modo sotterraneo, nei quartieri soggetti al suo controllo. In provincia invece, si è scatenata. Gli episodi più gravi sono avvenuti nella zona di Termini Imerese e delle Madonie, particolarmente a Sciarra. Qui sono tornati da tempo a spadroneggiare i mafiosi assolti in appello dall'accusa di aver assassinato Salvatore Carnevale (in Corte di Assise erano stati condannati all'ergastolo): si tratta dei noti Panzeca, Mangiafridda, Tardibono. I compagni, hanno denunciato alla magistratura l'arciprete Don Peppino Panzeca, pure di Sciarra, scoperto a distribuire propaganda elettorale d.c. nei pressi di un seggio.

**Divisa la Direzione repubblicana: una parte ritiene inaccettabile il ricatto mo-
roteo al PSI e al PRI - Brutali pressioni di destra sui socialisti - I ministri che la destra preferirebbe**

Per due ore ieri i membri della Direzione repubblicana hanno ascoltato la voce dell'on. Reale. E' esatto dire che è stata ascoltata la «voce», in quanto il segretario del PRI, afflitto da fastidiose coliche renali, era a letto a casa sua, aveva inviato alla Direzione un nastro sul quale era stata registrata la sua lunga esposizione circa lo stato delle trattative per la formazione del nuovo governo. La singolare «relazione» di Reale è di contenuto assai moderato e non fa esporre gli sforzi da lui fatti per facilitare un accordo fra DC e PSI che, sostiene, è oggi la unica e sola possibilità di soluzione della crisi politica italiana. Reale afferma che il suo giudizio sulle trattative «non è negativo». Su questo punto però la Direzione repubblicana non si è mostrata affatto unanime: La Malfa, più indirettamente, in un lungo intervento polemico nei confronti di Moro e della stessa relazione Carli e poi, esplicitamente, Mammì, Volpini, Cecchini e il delegato giovanile Batoni (alcuni di essi non hanno escluso il passaggio all'opposizione da parte del PRI) hanno manifestato il loro pessimismo e si sono collocati su posizioni più vicine a quelle degli «autonomisti» dissidenti (Santi, Codignola, Giolitti) che a quelle di Saragat e dello stesso Nenni. A favore della linea Reale si sono dichiarati Visentini, Macrelli, Campi, Benelli, Rossi.

La riunione si è conclusa con un breve documento interlocutorio che ribadisce la collaborazione allo sforzo per varare un governo di centro-sinistra programmatico. Mammì e i suoi amici sono riusciti a far togliere dal documento una frase che si riferiva alla necessità che il programma venisse attuato «progressivamente» e che il futuro governo durasse «un lungo tempo».

Si è poi deciso che, perdurando la malattia di Reale, nei prossimi giorni le trattative per conto del PRI verranno condotte da Macrelli e Visentini che parteciperebbero alla fase più delicata dei colloqui, quella della settimana prossima che prevede: oggi un incontro a tre DC-PSDI-PRI; domani incontri quadripartiti con la partecipazione del PSI, preceduti da un colloquio Moro-Nenni. Il tutto in attesa estenuante, ancora, del CC socialista del 14 giugno che sarà preceduto da una riunione della sinistra socialista e da una della Direzione. E' probabile che Moro voglia aspettare, per sciogliere le sue granitiche riserve, quelle riunioni. La Direzione comunista si riunirà il 14 giugno; anche il Consiglio nazionale del PLI si riunirà in quei giorni.

una politica governativa coordinata e programmata» in grado di risolvere i tradizionali squilibri. Programmare era impossibile «per le condizioni di profondo contrasto ideologico fra i partiti della così detta coalizione centrista». Quando Carli — dice La Malfa prendendo di petto la relazione del Governatore — parla di impegni programmatici delle industrie private e pubbliche, non coordinati e non ben calibrati, egli dimentica che «non vi è iniziativa interna o estera dell'ENI, della FIAT o di altre grandi imprese che fosse stata decisa, approvata e talvolta messa in atto negli anni precedenti alla crisi di centro-sinistra». Quel governo quindi e la commissione per la programmazione si sono trovati di fronte alla esigenza «di sistemare un passaggio prima di costruire un futuro».

La nota critica poi anche il modo con cui furono affrontate, malgrado i suoi sforzi in senso contrario, le trattative con i pubblici dipendenti: cioè attraverso rivendicazioni settoriali e non globali, eccessive, disordinate. A queste difficoltà, pare di capire dal discorso, il governo non riuscì a far fronte. Così come non riuscì a impedire che si ve-

Il tipo di centro-sinistra, per chiamarlo ancora così, che si vorrebbe varare ha già assunto in effetti una impronta politica e programmatica così chiaramente gradita ai gruppi dominanti che non può non ispirare l'entusiasmo del PSI si accennano il malessere e la resistenza, bensì anche all'interno del PRI: la riunione tenuta ieri dalla direzione repubblicana è stata in proposito assai eloquente.

Da un lato l'on. La Malfa ha reagito all'offensiva della destra economica. Lo ha fatto dal suo punto di vista, naturalmente, difendendo il vecchio centro-sinistra in termini che ne hanno in definitiva confermatà la debolezza. Ma lo ha fatto contrapponendosi comunque alla linea secca ispirata l'operazione Moro, sicché è ormai assai difficile pensare che l'ex mi-

nistro del bilancio possa avallare con una sua partecipazione la soluzione governativa Moro-Saragat.

Dall'altro lato, non è mancato un attacco politico diretto all'operazione Moro da parte di altri esponenti della direzione repubblicana, in dissenso con la scabiosa posizione sostenuta dall'on. Reale. Ci si è pronunciati non per un accordo a qualsiasi costo, bensì per una linea che ponga la DC di fronte a precise scelte, in mancanza delle quali si tratta di voltarle le spalle: che è il vero problema che sta di fronte non solo ai repubblicani ma, soprattutto, ai socialisti.

Se ne deve dedurre che anche l'accordo preliminare tra DC, PSDI e PRI resta fino a questo momento problematico, rendendo doppiamente difficile quella cattura del PSI che è l'obiettivo finale dell'on. Moro e della destra democristiana. Proprio in previsione di difficoltà di questo tipo, naturalmente, si è accennato con insistenza sulla stampa l'ipotesi secondo cui l'on. Moro potrebbe dirigersi a formare un governo col solo PSDI, per avere poi un chiarimento in Parlamento col PRI e col PSI e mettere ciascuno «dinanzi alle sue responsabilità»: ma dinanzi alle sue responsabilità si troverebbe in tal caso posto proprio la DC, si troverebbero posti proprio l'on. Moro e Saragat, isolati dinanzi alla grande maggioranza democratica del Parlamento del 28 aprile. Vogliamo allargare «l'aria della verità», ma fischiamo di vestrigione come la classica pelle di zigrino.

La nota afferma che «pur troppo la regione non è una area di calma e tranquillità», a causa della politica dei governi arabi e rinnova una precedente proposta israeliana per un disarmo generale in Israele e nei Paesi arabi, con misure di controllo reciproco. Israele, afferma inoltre il governo di Tel Aviv, ritiene che l'aiuto sovietico per una soluzione pacifica della situazione sia implicita nella parola della nota del governo dell'URSS.

La regione non è una area di calma e tranquillità, a causa della politica dei governi arabi e rinnova una precedente proposta israeliana per un disarmo generale in Israele e nei Paesi arabi, con misure di controllo reciproco. Israele, afferma inoltre il governo di Tel Aviv, ritiene che l'aiuto sovietico per una soluzione pacifica della situazione sia implicita nella parola della nota del governo dell'URSS.

(Segue a pag. 6)

Pelle di zigrino

In un verboso articolo, pieno di frasi tanto solenni quanto vacue e sibilline, il Popolo, ha cercato ieri di giustificare la lentezza e l'oscurità con cui procede l'operazione Moro. Quanto alla lentezza, c'è poco da giustificare: essa si spiega solo in due modi, o come calcolata manovra antidemocratica, o come frutto dell'indecisione e della confusione che da alcuni mesi distinguono la personalità del leader democristiano. E quanto all'oscurità, non è poi così densa: basta vedere come cresce il coro degli elogi di tutta la stampa padronale, cui le impostazioni atlantiche, anticomuniste e confondustriali del trio Moro-Saragat-Carli danno massimo affidamento.

Il tipo di centro-sinistra, per chiamarlo ancora così, che si vorrebbe varare ha già assunto in effetti una impronta politica e programmatica così chiaramente gradita ai gruppi dominanti che non può non ispirare l'entusiasmo del PSI si accennano il malessere e la resistenza, bensì anche all'interno del PRI: la riunione tenuta ieri dalla direzione repubblicana è stata in proposito assai eloquente.

Da un lato l'on. La Malfa ha reagito all'offensiva della destra economica. Lo ha fatto dal suo punto di vista, naturalmente, difendendo il vecchio centro-sinistra in termini che ne hanno in definitiva confermatà la debolezza. Ma lo ha fatto contrapponendosi comunque alla linea secca ispirata l'operazione Moro, sicché è ormai assai difficile pensare che l'ex mi-

Leo Vestri

(Segue a pagina 6)

LONDRA. 9
Sunday Express.
rebbe deciso di
partecipare al pro-
mo di forza nu-
merale della NATO
to il motivo per
avrebbe accetta-
tosi con lui, alla
e. Le considera-
esperte da Mac-
suo ministro de-
di Home — scri-
e — hanno pre-
critiche tecniche
della marina bri-